l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Ancora una volta le due squadre romane a bocca asciutta

...e domenica il derby!

La Fiorentina vittoriosa all'Olimpico sulla Roma (2-1)

Goal di Selmosson e "doppietta„ di Hamrin

FIORENTINA-ROMA 2-1: Il goal con il quale Selmosson (fuori del campo visivo) ha portato in vantaggio la Roma. Poi è venuta la doppietta di Hamrin a troncare le speranze giallorosse di un risultato utile contro la squadra gigliata

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Guarnacci, Losi, Zaglio; Ghiggia, Manfredini, Da Costa, Selmosson, Orlando.

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris.

ARBITRO: Sig. Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: Nel primo tempo, al 43' Selmosson; nella ripresa, al 15' e al 25' Hamrin.

NOTE: Giornata splendida, assolata, terreno buono. Spettatori intorno ai 50 mila, incasso 40 milioni. Lievi infortuni a Orlando e Orzan. Calci d'angolo 6 a 4 per la Fiorentina.

Hamrin ha fatto secca la Roma con due fucilate a bruciapelo e ha ammutolito lo stadio con una serie di prodezze sconvolgenti

Sarebbe ingeneroso per gli altri dire che la partita l'ha vinta solo lui, ma è vero, verissimo, che senza la sua vena terrorizzante la Fiorentina difficilmente avrebbe vinto. Diciamo che forse avrebbe potuto persino perdere la partita, che la Roma aveva già cercato di far sua con un bel goal di Selmosson nel primo tempo, quando il motore dello svedese fiorentino non era ancora ben caldo

Per intendere tuttavia il valore della vittoria fiorentina bisogna sottolineare la prova di un altro maiuscolo protagonista della partita di ieri: il portiere giallorosso Panetti, rientrato fresco tra i pali dopo tre settimane di assenza, ma fortissimo, spericolato e scattante come raramente si era visto in questo campionato. Due, tre volte, il grande portiere giallorosso ha salvato la squadra dalla capitolazione clamorosa. Ha mandato in corner una memorabile legnata di Lojacono su calcio di punizione, e è fatto sotto i piedi di Hamrin quan-

DINO REVENTI

(Continua in 4 pag. 7 col.)

Quando si profilava un successo a Vicenza (3-2)

Nel giro di soli 3 minuti la Lazio si fa raggiungere e superare

I biancoazzurri hanno sottovalutato le possibilità di reazione degli avversari — Fusato, Prini, Rozzoni e Conti (2) i marcatori

LAZIO: Lovati, Molino, Del Gratta; Carradori, Janich, Carosi; Mariani, Joan, Rozzoni, Franzini, Prini.

LANEROSSI: Barzoni, Burelli, Savoini; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Menti, Cappellaro, Leopardi, Fusato.

ARBITRO: signor Righi di Milano.

RETI: nel primo tempo Fusato al 10' e Prini al 21'. Nella ripresa Rozzoni al 26' Conti al 28' e al 31'.

NOTE: spettatori 10 mila circa. Giornata di sole primaverile. Terreno molle. In certi punti cosparso abbondantemente di segatura.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 28 — La generosa e disperata rincorsa laziale verso la sicurezza ha subito oggi un altro rude colpo e la situazione degli azzurri, è diventata ora assai critica. Eppure gli uomini di Bernardini potevano raggiungere il fischio finale agitando la bandiera del successo, contro un Vicenza slegato, lento e impreciso, la Lazio avrebbe potuto persino assaporare il gusto di quella vittoria che sta nuovamente quanto caparbiamente inseguendo

La squadra romana si è battuta con la consueta generosità, ha lottato a denti stretti, e riuscita a dirigere gran parte delle vicende dell'incontro mostrando un gioco più consistente e redditizio delle ultime settimane e insidiando sovente la rete dell'incerto Barzoni. Sullo anticipo e ingaggiando nei duelli in velocità con i diretti avversari, gli azzurri hanno avuto spesso la meglio e a un certo punto la loro fatica pareva avviarsi a un meritato premio.

Si era al 26' della ripresa, i padroni di casa erano costretti sulla difensiva dai laziali che si muovevano con trame piacevoli ed efficaci, quando una corta respinta di Savoini, pressato dall'attacco Franzini, veniva raccolta da Molino.

Il terzino laziale avanzava qualche metro e lasciava partire un insidioso spiovente in area fra diverse teste svettava su tutte quella di Rozzoni e la palla, colpita di precisione, si insaccava alle spalle di Barzoni. Due a uno. In tribuna la sparuta pattuglia di tifosi laziali gaudenti fin quasi ad incitare i propri beniamini, sprecò gli abbracci. Ma si trattò di gioia di breve durata: due minuti occorsero ai Lanerossi per rammendare lo strappo. Altri tre per sostituirlo con il sorriso dei vincitori. Cinque minuti che hanno sostanzialmente contenuto la storia della partita, avviandola al suo risultato definitivo.

Cosa è avvenuto dunque? Non è molto facile afferrare i repentini stati d'animo dei protagonisti, quando la partita lascia cadere un volto per assumerne un altro ma forse i laziali, trovatisi al comando hanno un po' peccato di presunzione, hanno sottovalutato la reazione che inevitabilmente avrebbe mossa i bianco-rossi galvanizzati dalle urla della tifoseria locale.

Trovatisi finalmente al comando i laziali non hanno forse pensato di rafforzare abbastanza le retrovie, bensì trascinati dallo slancio hanno cercato di insistere alla offensiva, ritenendo di mettere definitivamente KO i avversari. Il Vicenza invece nonostante oggi abbia lungamente vivacchiato, gode buona salute e notevole è la sua capacità di recupero. La reazione dei vicentini è stata rabbiosa veemente, si co-

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 4 pag. 7 col.)

LANEROSSI-LAZIO 3-2. Incursione di MENTI nell'area laziale. DEL GRATTA è stato superato ma c'è JANICH pronto a liberare (Telefoto)

La « prima » del Giro di Sardegna

Volata a Formia: trionfa De Roo

Nencini, Daems, Battistini, Coletto e Aru i battuti nello sprint
Defilippis, Moser Carlesi, Favero e Massignan a 23 secondi

VAN LOOY, POBLET E DARRIGADE A 18'44"

(Dal nostro inviato speciale)

FORMIA, 28 — *E' esploso il ciclismo, ed è esplosa la primavera. Sulla facile, lunga e soleggiata rotta da Roma a Formia il Giro della Sardegna è partito ed è giunto sparato: 50 e più chilometri l'ora, poi meno di 45 l'ora all'arrivo. La corsa è stata secca e schioccante come una frustata e i nostri corridori (Nencini, Moser, De Filippis, Massignan, Battistini, Carlesi e Favero fra gli altri) all'attacco, sono sempre rimasti sulla cresta dell'onda. Però. Sì, c'è un però. Anzi, ce ne sono due. Ecco il primo. Nella volata a sei, che ha concluso la tappa, Nencini si è fatto far fuori da De Roo, un gregario. Il secondo però è questo: Van Looy, Poblet e Darrigade se la sono presa comoda, comodissima. Infatti sono arrivati al traguardo con 18" e 44" di ritardo!*

L'infingardaggine di Rik, Miguel e Dedè

Vane sono state le proteste e le minacce del direttore di corsa Rik, Miguel e Dede di camminare proprio non ne avevano voglia. Ci sarebbe voluto il bastone e chissà se sarebbe bastato. Direte: ma Van Looy non era anche noto quale ostinato meraviglioso combattente? Sì lo era. Oggi, però, si è comportato come un qualsiasi, stanco eroe della domenica. La delusione è grande, immensa. E grande, immensa è la sorpresa. Tanto che abbiamo dovuto chiederci se per caso, il campione lamenti qualche contrarietà. Gratta qui e gratta là, niente è risultato. La solenne battuta di Van Looy si spiega soltanto con la fiacca. Rik si è reso preziosissimo. Così, sul Giro di Sardegna, può si può tracciare una croce. E' un peccato per la gara ed è triste soprattutto per lui.

De Roo, allora. E Nencini, Daems, Battistini, Coletto e il sardo Aru. E poi: De Filippis, Carlesi, Massignan, Moser, Pambianco, Favero, il brillante Chiodini. La prima corsa del Giro di Sardegna l'hanno dominata loro, dal principio alla fine. E, oltre tutto, hanno saputo dare a Van Looy, Poblet e a Darrigade una lezione di dignità. Siamo, però, soltanto alle battute di avvio. La fila si è appena spezzata, il gioco continua e sarà sempre più arrabbiato. Nencini ha confermato di essere bene arrivato. E così De Filippis, Moser, Favero. I più giovani, quindi, staffilati come sono, fanno proprio un bel vedere. Finiremo forse con il dire che la batosta che

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 6 pag. 8 col.)

● IMPANIS (a sinistra) e VAN LOOY durante la tappa di ieri. I 18 minuti di ritardo fatti registrare da VAN LOOY a Formia riducono di molto le possibilità di vittoria finale del leader della FALMA (Telefoto a - l'Unità -)

L'ORDINE DI ARRIVO

1) DE ROO Jos (Flandre) che compie i km. 148 in 3.13'07" alla media oraria di km. 44.135, abbuono 30 secondi. Tempo agli effetti della classifica 3.12.15"; 2) Nencini Gastone (Carpano) st.; abbuono 15 secondi. Tempo agli effetti della classifica 3.12.30"; 3) Daems Emile (Philco) idem. 4) Battistini Graziano (Legnano) idem; 5) Coletto Tino (Ghigi). idem; 6) Aru Ignazio (Aulax) dem; 7) Defilippis Nino a 23". 8) Carlesi 9) Favero 10) Chiodini. 11) Metrio; 12) Kerkhove. 13) Pambianco; 14) Casati. 15) Stablinski. 16) Impanis. 17) Sorgeloos. 18) Gaggero; 19) Falaschi; 20) Moser; 21) Massignan. 22) Catalano, tutti con il tempo di Defilippis. 23) Bruni a 2.21"; 24) Naturci, idem. 25) Pan a 1.01"; 26) Musa a 3"; 27) Boni a 9.12; 28) Niesten a 9.15". 29) Hul a 10.11"; 30) Benedetti; 31) Scroeders; 32) Garan a 18.10; 33) Velucchi a 18'11" 34) Ciolli; 35) Piemontesi; 36) Vlajen; 37) Darrigade; 38) Musone; 39) Van Loos; 40) Coletto Angelo; 41) Monti; 42) Grioni; 43) Piscaglia; 44) Poblet; 45) Chiti; 46) Couvrer. 47) Ferlenghi; 48) Damen; 49) Domenicali; 50 Liliana; 51) Fabbri. 52) Dante. 53) Guazzini; 54) Gracrik; 55) Messina. 56) Maule; 57) Brankart; 58) Brenioli. 59) Guarguaglini; 60) Ciampi tutti con il tempo di Velucchi

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Panetti polemico: "... io gioco con il cuore„

Su tutte e due le curve dello stadio Olimpico di Roma troneggiano i grandi quadri luminosi indicatori approntati per l'Olimpiade sui quali, nel corso della partita, vengono indicate sia le segnature dell'incontro in corso di svolgimento, che i risultati parziali dagli altri campi.

Cosicché, quando i giocatori viola scesero negli spogliatoi a fine partita, sapevano già che la Juve era incappata in una imprevista sconfitta ad opera dell'Atalanta. Inutile dire che nello spogliatoio dei fiorentini regnava un malcelato ottimismo. Sì la vittoria sulla Roma diceva molto, ma i commenti erano rivolti tutti alla sconfitta dei bianconeri. Montuori era il più raggiante: « Sapete che la Juve deve venire a Firenze? Forse per noi non è detta l'ultima parola ». Rispondiamo al cileno rendendogli noto che la Juve ha avuto anche Sivori espulso e Lojacono interviene: « L'assenza di Sivori, sempre che lo squalifichino ci fa gioco, dato che domenica i bianconeri giocheranno contro l'Alessandria, ma personalmente avrei preferito che non ci fosse Charles ».

« Anche se è amico tuo » — maligna Montuori.

Contentezza, dunque. Contentezza e fiducia, anche se la partita con la Roma è stata sudata. Tutti sono stati concordi nel dirlo. La Roma ha reso dura la vita ai gigliati anche se tecnicamente il divario di classe fra le due compagini è risultato evidente. Inoltre il caldo ha inciso sulla tenuta di gioco di tutte e due le squadre. Hamrin era arcicontento della sua partita: « Sono giornate — diceva — ed oggi mi andava, anche se ha fatto molto caldo ». Parlando del suo secondo goal Hamrin ha spiegato: « Il visto Panetti che si apprestava a gettarsi in tuffo per prendere un eventuale mio cross al centro allora, benché in velocità, ho colpito il pallone con l'esterno del piede sorprendendo Panetti ». Semplice, no

L'umiglia ha lamentato il caldo che ha costretto i giocatori delle due squadre a rallentare il gioco. Chi le è sembrato il più bravo della Roma? « Selmosson è un bravo giocatore e buoni sono stati anche Zaglio e Guarnacci, ma Panetti è stato senza dubbio tra i migliori in senso assoluto ».

Quando entriamo nello spogliatoio giallorosso gran par-

REMO GHERARDI

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Il ritorno del ciclismo

L'EROE della DOMENICA

Una gara ciclistica, ai giorni d'oggi, sembra a prima vista più un « Carosello » televisivo che una competizione sportiva: sono rimaste solo le vecchie e irriducibili marche: Bianchi e Legnano, l'Atala e la Torpado a dire che le biciclette c'entrano ancora, per il resto appaiono in lotta aperturi, cucine elettriche, acque minerali e paste asciutte. E per fortuna che qualche industriale di roba mangereccia o di macchine per fare il caffè ha avuto la pensata di farsi pubblicità col ciclismo: se no chissà se i campioni avrebbero ancora la possibilità di pedalare al ritmo vertiginoso e incalzante di quest'epoca piuttosto avara di grandi divi e, per conseguenza, di vaste emozioni popolari.

Un beveraggio « che dà la carica » ha battuto di mezza ruota un aperitivo con la faccia e barba da re di quadri o di picche, al termine della prima tappa d'un Giro della Sardegna che prima di diventare effettivo sulle strade dell'isola bisognava fra Roma, Formia e Napoli. Tanto per cambiare, una vittoria straniera: stavolta il primo arrivato nella prima gara della stagione, la gara che ha segnato il ritorno del ciclismo, dopo il faticoso letargo invernale, le sfida, con i chilometri, a migliaia, che i pedalatori si cibano in riviera o nei pressi di Ostia), ha un nome nuovo. E' olandese, ha diciannove anni, e si chiama Jos (che suppongo vorrà dire Giuseppe) De Roo. Proprio sul traguardo il ragazzetto ha bruciato la maglia bianco-nera di Nencini. A prima vista, sembra — dopo la sorpresa tra catenacciara e carnevalesca dell'Atalanta contro la Juventus — un'altra sconfitta degli eleganti colori che dominano nel campionato di calcio. Invece a guardar bene, è una vittoria. Gastone Nencini è entrato nella fuga buona ha preso pochi secondi a Defilippis e ad altri ma ha lasciato a più di 18 minuti Poblet, Darrigade e soprattutto Van Looy, ch'era il grande, incontrastato favorito del Giro. Van Looy può ancora rifarsi, perché è senza dubbio il più grande campione di quest'epoca, forse il più degno erede di Coppi, e perché è il meglio allenato: perché infatti abbia già percorso diecimila chilometri, ch'è il suo modo strenuo di allenarsi prima che la stagione incominci (ebbiamo sempre pensato che i soldi di questi duri figli di contadini siano fra i meglio guadagnati, negli sports « commerciali »). O è già in « surmenage »? In questo eccitante interrogativo stanno forse le maggiori speranze per una vittoria d'un tipo poco brillante, ma cocciuto e robusto qual'è Nencini, il toscano dall'occhio nero come di toro maremmano, un uomo che regge senza fatica i terribili 44 di media della tappa di ieri e che proprio impostando la corsa su un ritmo così, che può stroncare chiunque, ha « stracciato » i suoi più pericolosi rivali.

Questo è, ancora intatto malgrado la morte di Coppi, lo scomparso dalle gare di Bartali, Magni, Kubler, Koblet e il declino di Bobet e Van Steenbergen, l'eterno fascino del ciclismo: questo sport di dannati che danno l'anima per logorarsi a vicenda e per imporsi, dove non arrivi la « classe », con una quasi disumana capacità di soffrire. Ecco perché, ogni anno, il ritorno del ciclismo ci attrae ancora, ci attrae sempre.

PUCK

Colpaccio gobbo dell'Atalanta (1-0)

Sorpresa a Torino: la Juventus perde la prima partita in casa

Uniche attenuanti per i bianconeri: l'infortunio a Emoli e l'espulsione di Sivori - Ha segnato Zavaglio

JUVENTUS: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Lojodice, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

ATALANTA: Cometti; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Zavaglio, Ronzon, Longoni.

ARBITRO Pietro Leita.

MARCATORE: Zavaglio all'8' del 2. tempo.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28 — E' arrivata la partita « no » della Juventus e il campionato 1959-60 ha preso un brodino come gli ammalati gravi. Il « fattaccio » è avvenuto nel catino dello Stadio Comunale e gli uomini, che in questa settimana andranno sugli scudi, saranno i nerazzurri di Valcareggi: il « seminatore » dell'Atalanta.

Da otto domeniche i bianconeri non solo non perdevano, ma ogni partita si era conclusa con una nuova vittoria. E oggi la Juventus fino all'ultimo minuto — anche quando ormai non ci credeva più — ha cercato disperatamente le note della « nona » sinfonia bianconera, benché ridotta virtualmente

NELLO PACI

(Continua 5 pag. 9. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Bologna-Alessandria	1
Genoa-Bari	1
Inter-Sampdoria	x
Juventus-Atalanta	2
Lanerossi-Lazio	1
Napoli-Milan	x
Palermo-Padova	x
Roma-Fiorentina	2
Udinese-Spal	1
Brescia-Torino	2
Como-Lecco	2
Legnano-Pro Patria	x
Lecce-Siracusa	1

Il montepremi è di lire 346.346.128.

Ai tre « 13 » spettano L. 57.757.000; ai « 12 » lire 777.000.

« TOTIP » VINCENTE

1. corsa: 2-1; 2. corsa: 1-2; 3. corsa: x-1; 4. corsa: 2-1; 5. corsa: 2-1; 6. corsa: 1-x.

Ai « 12 » spettano L. 9 milioni 475.000; agli « 11 » L. 57.561; ai « 10 » L. 7.548.